

**LA NOTTE DELLA VERNA**  
**di I. A. Chiusano**

Puoi alzare gli occhi, Francesco, e guardarmi. Sono colui che hai atteso per tanto tempo.

*FRANCESCO*  
(con sgomento)

Chi sei tu, dolcissimo Signor mio Iddio? E chi sono io, verme, cosa disutile?

*L'ATTESO*

Ti ho saggiato al vaglio e nel crogiuolo, Francesco, e ti ho trovato puro e di buon peso.

*FRANCESCO*

Signore, non sono più quello di prima. Queste notti mi hanno riempito di amaro, di fralezza, di lordura.

*L'ATTESO*

Così pare a te. In verità hai acquistato forza e trasparenza, e mi somigli più che mai.

*FRANCESCO*

Ma sono pieno di dubbi, non so se ho ben agito e non so come agire domani.

*L'ATTESO*

Anche questo mi piace, io mi trovai così nel Getsemani, e regalo quell'ora tremenda a tutti coloro che amo e che mi amano. Ti sei sentito abbandonato da me, dal Padre, dallo Spirito?

*FRANCESCO*

Sì.

*L'ATTESO*

E allora mi hai assomigliato come fui sulla croce, nell'ora della tenebra e dell'abbandono. Che vuoi di più?

*FRANCESCO*

Assomigliarti ancor meglio in quel tremendo dolore; e tanto più, nell'amore sconfinato che ti indusse a sostenerlo per noi.

*L'ATTESO*

Sarai accontentato. Apri le braccia e guarda!

*La musica ha una vibrazione intensa, dolcissima e insieme straziante.*

*FRANCESCO*

*(alza il volto, lancia un grido).<sup>1</sup>*

*(Francesco riceve le stigmate ndr).*

---

<sup>1</sup> I. A. Chiusano, *La notte della Verna*, Fògola, Torino 1981, pp. 145-149.